



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE, ON. CESARE DAMIANO

*(L'audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è stata svolta anche nella
seduta del 6 febbraio 2007)*

14^a seduta: martedì 15 maggio 2007

Presidenza del presidente TOFANI

I N D I C E**Seguito dell'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano**

PRESIDENTE	Pag. 3, 15	
PARAVIA (AN)	3	
TIBALDI (IU-Verdi-Com)	5, 14, 15	
MONGIELLO (Ulivo)	5	
POLI (UDC)	6, 14	
ZUCCHERINI (RC-SE)	8, 15	
		<i>DAMIANO, ministro del lavoro e della previdenza socialePag. 8, 14, 15</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Damiano, sospesa nella seduta del 6 febbraio scorso.

Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propongo altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio anzitutto il Ministro per la sua presenza e disponibilità. Signor Ministro, la Commissione sta procedendo ad acquisire elementi di ulteriore conoscenza sia con audizioni *in loco* sia con missioni sul territorio per poter delineare un quadro il più possibile completo delle problematiche, ma soprattutto per poter suggerire e in qualche modo concorrere a fare in modo che si possano adottare provvedimenti tali da contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche in particolare. Del resto, come lei ben sa, il Senato sta lavorando su un disegno di legge delega che verte proprio su tale tema in questione. Questa Commissione, i cui componenti ringrazio, sta fornendo il proprio contributo sull'argomento per il quale ci impegniamo il più possibile.

Ho voluto fare questa brevissima introduzione proprio perché mi sembrava doveroso fornire a lei, Ministro del lavoro, indicazioni circa l'attività di questa Commissione.

PARAVIA (AN). Signor Ministro, ritengo che più che pronunciare anatemi o fare discorsi che possano essere tacciati di demagogia, bisognerebbe analizzare bene la problematica degli infortuni sul lavoro (problematica che solo da qualche anno l'INAIL affronta meglio elaborando una classificazione che, a mio avviso, rimane comunque incompleta) perché per fronteggiare un fenomeno così tragico ed importante gli elementi di conoscenza diretti della diversa tipologia di infortuni devono essere ben chiari, quindi non soltanto in relazione ai vari settori, ma anche in rela-

zione alle diverse dimensioni delle aziende. Ad esempio da qualche tempo l'INAIL classifica gli infortuni *in itinere* separatamente dagli altri laddove fino ad alcuni anni fa ciò non avveniva. Bisogna procedere sempre più verso una classificazione corretta, per tipologie di settore; non basta parlare di settore agricolo o industriale, ma occorre analizzare le peculiarità dei vari settori merceologici e quindi la dimensione delle aziende. Un conto, infatti, è che il fenomeno riguardi le aziende medio-grandi, altro che riguardi in particolare le micro e le piccole imprese, che sono poi parte consistente del sistema produttivo.

E' stato facile per le medie e grandi aziende investire in termini di sicurezza perché ciò rappresenta addirittura un fattore di competitività, al pari della qualità. Tali aziende, pertanto, anche per ragioni meno nobili, ovvero di *marketing*, hanno investito su questo versante. Nelle piccole aziende, invece, perlopiù microimprese o imprese artigiane, gli imprenditori non possono occuparsi di tutto ed avvertono quindi la necessità di essere supportati. L'INAIL, visto che agisce in regime di monopolio, ha un dovere in più dal mio punto di vista, quello di investire in formazione e non essere soltanto organo di controllo che, in quanto tale, negli ultimi anni si limita ad esaminare esclusivamente gli infortuni mortali, tralasciando gli altri a causa della carenza di personale. Noi sappiamo invece che gli infortuni mortali sono la logica conseguenza della scarsa sicurezza nell'azienda e che, pertanto, per iniziare ad incidere seriamente sul fenomeno, bisognerebbe indagare sugli infortuni che prevedono infermità parziali di circa 30 giorni dal momento che un'azienda piccola e non ben organizzata corre il rischio, dopo che si è verificato un infortunio non grave, di registrarne un altro tragico e mortale.

Vorrei conoscere da lei le linee direttive del Ministero da questo punto di vista, perché nell'ultimo periodo vi sono stati numerosi infortuni mortali. Il Presidente della Repubblica ha giustamente richiamato l'attenzione di tutte le istituzioni preposte sul fenomeno delle morti bianche. È necessario, allora, dare un seguito ad un'attività che, essendo soprattutto operativa e non filosofica, definisca delle linee guida e rilevi lo stato di attuazione delle stesse.

A mio modo di vedere, l'INAIL – esistono anche altri istituti, ma l'INAIL è il principale – deve essere sottoposto a monitoraggio, in modo che si possa avere un quadro della situazione estremamente chiaro e dettagliato. Questo Istituto ha la possibilità non solo di incrementare il proprio servizio ispettivo, ma anche quello consultivo che deve fare seguito all'ispezione. Infatti se quest'ultima non viene attuata attraverso l'adozione di sistemi corretti (ad esempio, le *check list*), quindi secondo direttive operative precise, si correrà il rischio di avere a volte l'ispettore di larghe vedute e approssimativo che lascia passare tutto, a volte l'ispettore con i paracchi, che va a fondo solo su un aspetto e perde di vista gli obiettivi generali.

Vorrei conoscere la sua opinione in proposito, se si ritiene soddisfatto degli elementi che le sono stati forniti, visto che lei è al suo primo mandato in questo Dicastero, e se non ha lei stesso riscontrato una serie di ap-

prossimazioni e di anomalie che non consentono di operare delle scelte che in altri Paesi europei si potrebbero compiere con maggiore speditezza.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Ministro, c'è una domanda su cui mi arrovello da diversi anni, da quando ero nel Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'IPSEMA, anche se non credo che lei sia già oggi in grado di darmi una risposta. Il personale navigante delle compagnie aeree nazionali non è assicurato presso l'INAIL. Credo si tratti dell'unica categoria di lavoratori dipendenti esonerata da tale obbligo. Ciò comporta una serie di problemi per questi lavoratori. Infatti, essendo costoro assicurati contro gli infortuni presso un'assicurazione generale, più spesso rispetto a quanto accade per altre aziende, sono invitati – si fa per dire – a mettersi in malattia anziché denunciare l'infortunio, dal momento che le assicurazioni di carattere generale sono molto più fiscali da questo punto di vista. Dobbiamo allora capire perché per questi lavoratori non c'è l'obbligo di iscrizione all'assicurazione contro gli infortuni.

Le chiedo, quindi, signor Ministro, se non ritenga opportuno prevedere anche per i dipendenti delle compagnie aeree nazionali l'obbligo di iscrizione all'INAIL. Infatti, costoro sono soggetti ad una particolare legislazione che riguarda altresì il personale navigante marittimo, anche se per quest'ultimo è comunque previsto l'obbligo di assicurazione all'IPSEMA se si tratta di navi di una certa stazza o all'INAIL se si tratta di imbarcazioni di minor stazza, come i piccoli pescherecci. Vorrei che lei chiarisse questo mio dubbio perché, a mio parere, si tratta di un'anomalia che forse sarebbe opportuno superare.

MONGIELLO (*Ulivo*). Signor Ministro, vorrei anzitutto fare una considerazione. Oggi certamente non ha fatto piacere né a lei né a tutti noi sentire la notizia con cui ha aperto il TG delle 13,00: purtroppo ci sono stati altri morti sul lavoro, peraltro in settori diversi. Vorrei allora sottoporre alla sua attenzione una situazione della quale mi sono occupata, relativa ai controlli che si stanno effettuando soprattutto al Sud. Mi riferisco in particolar modo alle mia Regione, la Puglia, dove viviamo il triste fenomeno del caporalato e del lavoro sommerso legato all'agricoltura.

Le sottopongo questo aspetto per un semplice motivo: abbiamo verificato che in quella Regione l'alto fatturato legato all'agricoltura – circa il 42 per cento del PIL – è dovuto al lavoro nero. Questo ovviamente perché non ci sono controlli. Adesso si sta effettuando una campagna a tappeto per l'emersione del lavoro nero, grazie – lo voglio sottolineare – non certo ai vari ispettorati né tanto meno al Ministero del lavoro o all'INPS, ma ad un'efficace azione delle forze dell'ordine, oltre che della Guardia di finanza. Come lei ha potuto notare, nell'ultima relazione semestrale dell'ISTAT l'occupazione nelle mia Regione è lievitata di qualche punto, ciò non tanto in relazione ad un incremento dell'occupazione attiva quanto, secondo noi, in relazione ad un'emersione del lavoro nero nel corso del tempo.

Ho fatto questa premessa, signor Ministro, per il semplice motivo che quando ci siamo rivolti all'INPS, all'INAIL o ad altri enti abbiamo riscontrato soprattutto una difficoltà di questi organismi nel parlare tra loro e nello scambiarsi informazioni delle rispettive banche dati. Dico questo dal momento che è molto difficile registrare un fenomeno dovuto ad un infortunio e metterlo in rete per monitorare tutta un'altra serie di fenomeni. Non sarebbe allora ipotizzabile costruire una sinergia tra INAIL, INPS, Ispettorato e Ministero del lavoro affinché vi sia uno scambio di dati ed un più veloce controllo di questo fenomeno?

Un'altra situazione che sottopongo alla sua attenzione riguarda gli appalti al massimo ribasso. In tutte le città ormai si va verso l'esternalizzazione dei servizi pubblici locali e ciò purtroppo ha provocato la mancanza di controlli sulla sicurezza dei lavoratori, anche perché le diverse cooperative lavorano con una manodopera scarsamente formata. Si tratta di imprese poco dedite alla formazione degli operai e dove non ci sono sistemi di controllo tali da potere garantire la sicurezza dei lavoratori. Penso che questo sia forse uno degli aspetti del disegno di legge delega all'esame del Senato che può portare ad una diversa condizione. Infatti, abbiamo verificato che nonostante gli sforzi, dovuti anche a maggiori controlli, la situazione al momento è rimasta pressoché invariata.

Vorrei infine rivolgerle un'altra domanda. Nell'ultima finanziaria abbiamo previsto l'assunzione di numerosi ispettori del lavoro. Se possibile potrebbe farmi sapere attraverso la Presidenza della Commissione quanti ispettori sono stati impiegati nella mia Regione, in ciascuna Provincia?

POLI (*UDC*). Signor Ministro, in questo frangente per noi abbastanza difficile, mentre stiamo cercando di portare a termine il lavoro sul disegno di legge delega e sul Testo unico, ci sforziamo di capire la situazione che sta vivendo questo Paese. Ebbene, anche dai sopralluoghi che la Commissione ha fatto, abbiamo constatato con chiarezza che il sistema non funziona.

La collega Mongiello ha parlato degli organi preposti ai controlli, ognuno con il proprio compito: Vigili del fuoco, Carabinieri, Guardia di finanza, ISPESL, ASL, INAIL, INPS, IPSEMA. Qualche settimana fa alcuni ispettori di Lucca ci dicevano di non riuscire a svolgere il proprio lavoro perché mancano i mezzi e le risorse per le trasferte. Questo significa che abbiamo aumentato il loro numero senza però fornirgli le dotazioni per poter ben operare.

Questo Paese ancora oggi, nel 2007, è pieno di fascicoli e scartoffie perché non siamo capaci di avere un sistema di informatizzazione moderno che ci permetta di fare controlli adeguati, per capire perché accadono questi episodi in modo da prevenirli. Arriviamo sempre tardi. I rappresentanti dell'INAIL, nel corso delle varie audizioni, ci hanno riferito di recarsi sui luoghi degli incidenti solo nei casi in cui questi siano mortali o gravi. L'INAIL è un'assicurazione che, proprio per il tasso della polizza, dovrebbe cercare di capire qual è il rischio delle varie attività. D'altra

parte, mi risulta anche che l'Istituto dispone di 200 esperti deputati a valutare i rischi e a capire il motivo del determinarsi degli incidenti.

Alla luce di questa situazione, credo che il Governo debba mettere mano a questo problema per risolverlo in tempi brevi giacchè anche solo qualche mese di anticipo può significare salvare centinaia di vite umane. Ormai la media, infatti, è di tre-quattro morti al giorno; purtroppo non soltanto oggi il telegiornale ha aperto con queste notizie, ma ciò accade quotidianamente. È importante intervenire anzitutto con l'informazione e con la formazione anche perché si tratta di un argomento di cui in questo Paese si parla tanto senza fare niente di importante.

In secondo luogo, auspico il coordinamento degli enti preposti e allo stesso tempo mi auguro che il Governo possa provvedere ad uno snellimento degli stessi dal momento che si rincorrono nello svolgere il medesimo tipo di lavoro, più o meno con le stesse responsabilità. È necessario organizzare immediatamente un coordinamento e un collegamento giornaliero tra tali enti, in tempo reale, considerando che sovente un incidente accade all'inizio dell'attività o al cambiamento di mansioni del lavoratore e che, ad esempio, in determinati giorni della settimana si registrano più infortuni che in altri. Dobbiamo mettere a fuoco questi problemi.

Ricordo che quando lavoravo in fabbrica (tra il 1972 ed il 1973) fui trasferito dal magazzino alla produzione e quindi in un solo giorno, dall'incarico cui ero abituato, che consisteva nel contare i fogli del cartone, mi trovai alla macchina della produzione. A quel tempo spesso si verificavano incidenti in cui il lavoratore rimaneva sotto il rullo e si tagliava ed io ero stato incaricato di quella mansione senza che nessuno mi avesse minimamente istruito prima di assegnarmi a quella macchina. Oggi, in molti casi, succede lo stesso: al di là dell'edilizia, o dei cantieri navali o di altri specifici lavori di grande difficoltà in cui sarà sempre difficile arrivare ad azzerare gli infortuni, per quanto concerne le altre tipologie di cantiere dobbiamo fornire un *iter* minimo di formazione e di informazione sia al lavoratore che svolge quel lavoro per la prima volta, sia al lavoratore che cambia tipo di mansione all'interno della stessa azienda, nonché ai lavoratori maggiormente colpiti da infortuni, ovvero coloro che perdono il posto di lavoro ad un'età avanzata e trovano un altro tipo di lavoro ancor più pericoloso del precedente che si trovano ad affrontare senza avere ricevuto un minimo di formazione.

Attualmente, si sta facendo un lavoro d'informazione sul TFR, che magari avrebbe dovuto fare già il Governo precedente – è giusto che ciascuno si assuma le proprie responsabilità – giacchè ritengo che un'operazione di informazione preventiva avrebbe consentito di ottenere oggi risultati migliori. Lo stesso vale per gli infortuni sul lavoro: l'informazione deve partire dalla scuola (elementare e secondaria inferiore e superiore), dagli uffici dei centri per l'impiego, per far sì che i ragazzi comprendano che recarsi al lavoro non è come andare a prendere un gelato. Occorre preparare sin dall'inizio il futuro di coloro che entreranno nel mondo del lavoro; una maggiore attenzione andrebbe quindi posta dai centri

per l'impiego, che dovrebbero servire non solo per l'ingresso nel mondo del lavoro, ma anche a fornire un'adeguata formazione al riguardo.

Siamo nel 2007, signor Ministro, e credo che il nostro Paese debba raggiungere un livello adeguato di modernizzazione (lei conosce molto bene il mondo del lavoro e le problematiche della pubblica amministrazione: nelle ASL i verbali vengono ancora redatti a mano); dovremmo pertanto cercare di accelerare questo processo, perché sapere in tempo reale cosa accade vuol dire evitare che gli incidenti si ripetano.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, signor Ministro, il fenomeno degli infortuni e delle morti sul lavoro è drammaticamente in espansione, perché se il numero delle ore lavorate nei settori più a rischio è in calo, l'andamento del fenomeno infortunistico è però costante; inoltre, secondo i dati della stessa INAIL, si registrano almeno 200.000 infortuni non denunciati a causa delle condizioni di lavoro esistenti.

Vorrei conoscere le possibilità della Commissione di effettuare ispezioni. Dovreste, ad esempio, vedere in che modo si lavora per ricaricare le batterie nei cunicoli sotto la stazione Termini. In quella stazione passano mezzo milione di persone al giorno e nessuno immagina che nei sotterranei vi siano persone che lavorano in simili condizioni in termini di rischi per la salute. Il fenomeno riguarda quindi anche grandi settori, penso alla Fincantieri o alle Ferrovie dello Stato. Basta dare uno sguardo ai rendimenti INAIL per rendersi conto che un mignolo di un lavoratore per l'INAIL vale zero, cioè non è previsto alcun tipo di indennizzo per tale menomazione, mentre due vertebre valgono 200 euro al mese.

Lo dico con qualche preoccupazione, perché mentre sul versante dei premi dell'impresa in qualche modo si è intervenuti, sul versante invece dei rendimenti per i lavoratori non si è fatto alcunchè. Mi chiedo allora se non si ritenga necessario che premi e rendimenti siano strettamente collegati (è ovvio che l'obiettivo dell'intervento è che i rendimenti siano i minori possibili).

Infine, poiché una norma introdotta dall'Esecutivo riguardante l'intervento sui cantieri edili ha dato risultati, a mio parere, rilevanti (l'emersione di 50.000 lavoratori in nero e quindi una tendenza alla regolarizzazione), le chiedo se non ritenga che quella norma possa essere proposta in altri settori produttivi, come elemento che aiuti, l'individuazione del lavoro in nero, l'emersione nonché il contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro.

DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La ringrazio, signor Presidente, per la collaborazione di questa Commissione con il Ministero del lavoro, come lei ha sottolineato. La vostra Commissione sta svolgendo un lavoro molto importante, quindi sono a vostra disposizione per ulteriori appuntamenti che si rendessero opportuni.

L'argomento, come sappiamo, è complesso. Ho già avuto modo, nel corso dell'audizione del 6 febbraio scorso, di rispondere alle domande dei senatori Paravia, Tibaldi e Zuccherini, concernenti la questione degli in-

fortuni sul lavoro, tema che riprendo volentieri. La richiesta che viene dal Paese di un'azione forte e decisa, di cui voi vi fate interpreti, è una richiesta giusta; personalmente ritengo che il Governo e il Ministero del lavoro, per le sue competenze, abbiano già svolto una prima azione forte ed incisiva su questi aspetti e si apprestano, anche con il vostro contributo, a continuare su questa strada. Naturalmente – lo ripeto ad ogni occasione – voi conoscete la mia natura di politico gradualista: non credo alla possibilità di risolvere tutto subito, soprattutto quando si eredita una situazione che purtroppo perdura da decenni.

Il Paese, per fortuna, anche grazie alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica, dei Presidenti di Camera e Senato, della vostra Commissione, della politica, delle parti sociali, nonché del Ministro del lavoro, comincia a rendersi conto di questa situazione; i mezzi di comunicazione di massa, come sottolineato dalla senatrice Mongiello, cominciano a riportare quotidianamente le notizie di morti sul lavoro, che fino a pochi mesi fa venivano assolutamente ignorate e occultate. Spero non si tratti di *spot*, di emozioni momentanee, ma che questa segnalazione al Paese della centralità del problema degli infortuni e delle morti sul lavoro sia materia di discussione e diventi argomento di cultura e di insegnamento nelle scuole, come giustamente detto dal senatore Poli.

Del resto, nel testo del disegno di legge delega questo argomento è richiamato. Vogliamo condurre un'azione di carattere culturale proponendo che la materia della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro divenga oggetto di insegnamento nelle scuole superiori e nell'università.

L'eredità è pesante. Vorrei citare alcuni dati perché giustamente il senatore Paravia, già nel precedente incontro, ha insistito su questo punto che per me è di rilevante importanza, tant'è che sulla base del suo invito giovedì 17 maggio, dietro mia sollecitazione e dietro promozione anche dell'INAIL, si terrà un incontro per l'esame dei dati relativi agli infortuni, in modo tale che si faccia chiarezza sulla situazione attuale e si possa altresì definire un codice di interpretazione dei fenomeni legati alle morti e agli infortuni sul lavoro. I dati che l'INAIL mi ha messo a disposizione, in particolare per gli incidenti mortali, risalgono a qualche tempo fa: la loro elaborazione richiede, infatti, un lasso di tempo di circa 7 mesi a causa dei problemi di certificazione, dell'intervento della magistratura e via dicendo.

In estrema sintesi, si può concludere che eredito una situazione nella quale si evidenzia un calo degli infortuni. Esiste tuttavia il fenomeno dell'occultamento degli incidenti: si parla di 200.000 infortuni non denunciati, come ricordava il senatore Zuccherini. Purtroppo, però, i primi sei mesi del 2006 rispetto ai primi sei mesi del 2005 registrano una crescita di morti sul lavoro pari al 15 per cento (la mia nomina è intervenuta il 17 maggio dell'anno scorso). La gravità della situazione deriva dall'espansione del lavoro nero, che riguarda 3 milioni e mezzo di persone; c'è un collegamento tra il lavoro nero e l'infortunio anche mortale. È sicuramente da rilevarsi una relazione anche con la precarietà che è in aumento e che combattiamo insieme al lavoro nero. Probabilmente una crescita degli infortuni è anche dovuta alla crescita dell'economia perché, come sap-

priamo, l'aumento della produttività e dell'occupazione ha automaticamente effetti a livello statistico su tale fenomeno. Con questo non è che voglia trovare alcuna giustificazione: anche un solo morto sul lavoro è problema drammatico e purtroppo viviamo quotidianamente tali tragedie. Il 1° maggio, con il Presidente della Repubblica, abbiamo, per la prima volta, introdotto delle onorificenze alla memoria partendo da casi molto rilevanti (ad esempio, quello di una ragazza di 15 anni e di una signora di 47 anni morte soffocate in uno scantinato di Napoli, o quello dello scoppio verificatosi in Umbria). La sensibilità del Presidente della Repubblica fa onore all'intero Paese: non è questione di maggioranza o opposizione, ma di coscienza civile, che coinvolge tutti. Come veniva osservato precedentemente, se vogliamo mettere mano al fenomeno ritengo opportuno non sollevare polemiche o rintracciare responsabilità. Nonostante la crescita del fenomeno (che attesta i morti sul lavoro intorno ai 1.300 casi annui), vorrei contribuire a pronunciare la parola «fine» su una polemica inutile relativa alla contabilizzazione di questi morti per ciò che riguarda i lavoratori che muoiono *in itinere*. L'autotrasportatore che muore *in itinere* – che è un morto sul lavoro – va distinto dal lavoratore che subisce un incidente mortale nel tragitto tra la dimora e il luogo di lavoro. Le morti che riguardano i lavoratori propriamente *in itinere* sono 300. Pertanto, sono circa 1.000 le persone che muoiono sul lavoro; si tratta di una cifra rilevante.

Mi auguro che la conferenza che terremo giovedì prossimo possa consentire di approfondire questi dati, fare il punto della situazione ed aiutare una riclassificazione delle morti e degli infortuni sul lavoro non sulla base di una generica denuncia, bensì in relazione alle caratteristiche del processo produttivo, alla dimensione dell'impresa, alla presenza di lavoro nero e di forme di precariato, all'applicazione o meno delle norme sulla sicurezza e così via.

Siamo consapevoli di trovarci di fronte ad una situazione complessa, che secondo alcuni non per nulla è cambiata; sottovoce, invece, mi permetto di dire che dei miglioramenti seppur minimi ci sono stati. I risultati, che ho già presentato in sede di conferenze stampa, dell'attività ispettiva nel primo trimestre del 2007 rispetto al primo trimestre 2006 sono i seguenti: le aziende ispezionate aumentano del 23,37 per cento; le aziende irregolari identificate aumentano del 24,44 per cento; il numero di lavoratori irregolari identificati aumenta del 69,12 per cento; il numero di lavoratori totalmente in nero identificati aumenta dell'8,81 per cento; il recupero dei contributi e premi evasi aumenta del 31,11 per cento. Per carità, si tratterà di risultati minimi, che potranno essere smentiti nei mesi successivi, ma intanto partiamo dai dati di fatto perché la politica è sì dialettica, tuttavia deve basarsi su dati di fatto, altrimenti non si giunge a nessun risultato.

Avevo poi anticipato un'intenzione: cambiare la distribuzione degli ispettori tra attività burocratiche e territoriali, anche a seguito delle nuove assunzioni. Nel primo trimestre del 2006 la direzione generale rilevava che il 61 per cento degli ispettori era destinato all'attività interna e il

39 per cento all'attività esterna. Sono felice di comunicarvi che nel primo trimestre del 2007 il personale dedicato all'attività interna è stato ridotto al 40 per cento e che le forze impegnate nell'attività esterna sono passate al 60 per cento. Anche questo risultato è di poco conto, ma credo testimoni che siamo sulla strada giusta.

A proposito del provvedimento cui faceva riferimento il senatore Zuccherini, di sospensione delle imprese accertate avere più del 20 per cento di lavoratori in nero, sottolineo che nei sette mesi che vanno dal 12 agosto al 31 marzo abbiamo sospeso 999 aziende; non cantieri, ma aziende. 368 di queste – pari a circa il 39 per cento delle aziende irregolari – hanno riaperto i battenti; le restanti, le più piccole, hanno preferito non pagare le sanzioni e non regolarizzare i lavoratori, i quali sono stati perlopiù assorbiti dalle imprese più grandi che hanno ovviamente interesse a continuare l'attività del cantiere.

Per quanto riguarda la comunicazione da parte dell'INAIL di nuovi soggetti sconosciuti, nello stesso periodo (1° agosto-31 marzo), siamo arrivati a 94.054 persone nel solo settore dell'edilizia, di cui 45.000 italiani e 48.000 stranieri. Per darvi un dato disaggregato, come lei amerebbe, senatore Paravia, se analizziamo i lavoratori rumeni (che da gennaio sono neocomunitari), nel mese di dicembre all'INAIL risultavano sconosciuti (e successivamente conosciuti) 258 rumeni, che sono diventati 11.000 a gennaio, 11.000 a febbraio e 11.000 a marzo. Mi domando se quei 33.000 rumeni sono entrati in Italia effettivamente in questi tre mesi o se erano piuttosto persone in una situazione di clandestinità e di lavoro nero che sono state regolarizzate anche a seguito delle iniziative che il Governo ha adottato.

Altro dato molto importante, che vi comunico, è che l'INPS in questi sette mesi, per quanto riguarda l'edilizia, ha certificato un maggior incasso di contributi previdenziali di 33 milioni di euro, somme recuperate ai fini pensionistici per i lavoratori. Allo stesso tempo, abbiamo assunto entro il dicembre dell'anno scorso, anche a seguito di una delibera del precedente Governo, 75 tecnici dell'ispezione e 795 ispettori di carattere amministrativo, per un totale di 870 neoassunti tra giovani laureati e diplomati. Abbiamo provveduto ad inserire con la finanziaria altri 241 ispettori del lavoro, che saranno immessi in servizio entro i primi del mese di luglio di quest'anno, e 60 carabinieri, per un totale di 5.783 ispettori (tra Ministero del lavoro, carabinieri, INPS e INAIL). Naturalmente, rispetto alla situazione generale del Paese ed al fatto che in Italia abbiamo 4 milioni e 300.000 imprese, queste persone possono fare poco, ma dobbiamo anche considerare che il Ministero del lavoro ha una competenza specifica sui cantieri dell'edilizia e sulle attività particolarmente nocive, mentre compete alle ASL il controllo nei luoghi di lavoro per quanto riguarda la salute e la sicurezza. In questo senso c'è da parte nostra un forte coordinamento con il Ministero della salute.

Inoltre, sempre per quanto riguarda dati concreti, voi sapete che per contrastare il fenomeno abbiamo bisogno di tutta una serie di attività che possano portare in questa direzione. Dal 1° gennaio abbiamo messo in

opera, attraverso una circolare del Ministero, l'obbligo della comunicazione il giorno prima della avvenuta assunzione, giacchè nel settore dell'edilizia il 12 per cento dei 280 morti annui risultava assunto il giorno del decesso.

Il decreto ministeriale, relativo al DURC è arrivato a conclusione e Contiamo di emanarlo a breve con il concorso di tutte le parti sociali.

Il decreto di attuazione degli indici di congruità è oggetto di un confronto con le parti sociali; intendiamo vararlo entro il mese di luglio, magari partendo da una sperimentazione che faccia perno su un settore più consolidato, come quello dell'edilizia. E' pronto lo schema di decreto sull'indennizzo ai familiari delle vittime sul lavoro non coperte da assicurazione INAIL o in via anticipatoria. È in corso d'istituzione la cabina di regia nazionale per l'emersione del lavoro nero e abbiamo predisposto lo schema di decreto da inviare alla Conferenza unificata.

Per quanto riguarda l'attività degli ispettori del lavoro, è stato giustamente fatto rilevare come, in alcuni casi, questi denunciino di non avere le risorse per operare. Vorrei ricordare che lo scorso anno gli ispettori hanno proclamato uno sciopero contro la finanziaria dell'anno precedente che aveva tolto loro l'indennità, che noi abbiamo ripristinato. D'altra parte, grazie ad una operazione concertata con il Ministero dell'economia, abbiamo reperito, con un decreto specifico, 3 milioni di euro ulteriori per il funzionamento della normale attività degli ispettori del lavoro, in attesa dello sblocco delle risorse definite della finanziaria per l'attività di ispezione che sono – come sapete – subordinate al buon andamento dell'operazione legata al trattamento di fine rapporto.

Per quanto riguarda il decreto legislativo contenente disposizioni correttive riguardo agli appalti pubblici (la senatrice Mongiello faceva giustamente riferimento al massimo ribasso), che abbiamo concertato con il ministro Di Pietro, esso è già stato esaminato della Conferenza unificata ed è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per essere trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il prescritto parere. Il decreto – come sapete – prevede tra i requisiti soggettivi per la partecipazione alle procedure di affidamento delle concessioni di appalti pubblici il possesso del DURC. Tra l'altro, faccio notare che nel 2005 sono stati emessi 20.000 documenti di regolarità contributiva e 878.000 nel 2006. Il criterio della tutela dei diritti dei lavoratori sarà il criterio uniforme di cui tenere conto negli appalti pubblici; per quanto riguarda i costi standardizzati per tipo di lavoro, servizio o fornitura, questi saranno determinati periodicamente – è una novità – dal Ministero del lavoro sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva. Ribadisco che per la verifica di quelle offerte che siano in modo anomalo basse farò riferimento ai contratti nazionali, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, scorporando in questo modo il costo del lavoro dal costo dell'appalto al massimo ribasso, e combattendo per questa strada i cosiddetti contratti-pirata stipulati da organizzazioni sindacali d'impresa fittizie.

Infine, per contrastare il lavoro sommerso, nel decreto correttivo saranno escluse dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle con-

cessioni coloro che sono stati destinatari di provvedimenti di sospensione di lavoro. Tutto questo, come si dice, è *in itinere*. Ricordo anche che, per l'attuazione delle disposizioni del decreto in materia di responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore relativamente al versamento delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori, è stato predisposto uno schema di provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero del lavoro.

Voglio inoltre ricordare che abbiamo già emanato le circolari relative all'aumento delle sanzioni in caso di omessa istituzione-esibizione di libri paga e matricola, attraverso indicazioni operative, che inviate al personale ispettivo, che riguardano la disciplina concernente l'estensione a tutti i settori di attività dell'obbligo di comunicazione al servizio competente il giorno antecedente a quello dell'assunzione.

Come vedete, il Governo si è messo concretamente all'opera. Non sono in grado di promettere purtroppo nessuna inversione di tendenza a breve, ma sono sicuro che nel lungo periodo si potranno conseguire dei risultati.

Per quanto riguarda, infine, il disegno di legge delega all'esame del Senato, mi auguro che esso abbia la possibilità di procedere in modo spedito. A questo proposito, il Ministero del lavoro e quello della salute, attraverso appositi emendamenti che saranno presentati in Commissione lavoro del Senato, hanno scelto di rendere immediatamente operativo il coordinamento della vigilanza sui luoghi di lavoro, in grado di garantire – come lei chiedeva, senatore Paravia – interventi sinergici e mirati sulla specificità dei diversi ambiti geografici. Si sta predisponendo il coordinamento dei sistemi informativi e la realizzazione dei programmi formativi e di informazione nei confronti dei lavoratori per favorire, specie con riferimento a settori e a lavoratori maggiormente esposti, la crescita della conoscenza dei rischi negli ambienti di lavoro. Inoltre, già dal prossimo anno scolastico 2007-2008, sarà inserita nei programmi scolastici la materia della sicurezza, e credo che anche questo sia un fatto molto importante. È altresì previsto il rafforzamento delle prerogative e delle competenze dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e c'è l'intendimento, al quale deve corrispondere una dotazione apposita di risorse, di inserire una norma che consenta l'estensione ad altri settori della riduzione dei premi INAIL già prevista per il settore artigiano nella finanziaria 2007. Come Ministero del lavoro stiamo inoltre predisponendo un piano straordinario di interventi ispettivi nei cantieri, in ragione della grave incidenza del rischio infortunistico nel settore.

A questo proposito, riterremo essenziale un ulteriore potenziamento dell'apparato ispettivo attraverso l'assunzione di un rilevante numero di nuovi ispettori nell'ambito degli idonei ai concorsi di ispettore del lavoro e di ispettore tecnico, nonché l'implementazione delle risorse per le missioni al fine di intensificare l'azione di vigilanza. Altrettanto indispensabile riteniamo l'incremento dell'apparato ispettivo delle Regioni attraverso l'assunzione dei tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, ispettori del Dipartimento di prevenzione delle ASL.

Il Governo è perfettamente consapevole della drammaticità e complessità della situazione, quindi vorremmo attuare tutto questo in sinergia con le Regioni, con il coinvolgimento delle parti sociali, nella collaborazione tra maggioranza e opposizione, per sconfiggere il terribile fenomeno degli incidenti sul lavoro. Naturalmente, per realizzare questa parte di interventi sarà necessario insistere per ottenere nuove risorse, oltre a quei 3 milioni di euro che abbiamo già destinato per l'attività ispettiva. Sappiamo che questa è una discussione in corso sulla quale immagino che tutti daranno un contributo per individuare la migliore soluzione.

Per quanto riguarda, infine, ulteriori domande che mi sono state poste dal senatore Paravia e dal senatore Tibaldi, confermo che, a mia conoscenza, l'andamento degli infortuni ha una diversa qualità nel rapporto fra grandi imprese e piccole imprese. Si può dire che la piccola impresa ha un tasso di infortuni doppio rispetto alla media delle imprese, probabilmente anche per le caratteristiche ricordate di più difficile attuazione delle norme sulla prevenzione, poiché sovente si tratta di imprese con un nucleo estremamente ristretto, dipendente-imprenditore, quelle possibilità di formazione e comprensione dei fenomeni che vanno ovviamente garantite attraverso un'apposita opera d'informazione. Mi riserverei di chiarire la questione dell'IPSEMA.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Più che dell'IPSEMA, del personale navigante delle compagnie aeree.

DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È un argomento che non conosco e non sono abituato a far finta di conoscere ciò che non conosco.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Ho appunto detto che lei non era tenuto a esserne informato. Io stesso ho scoperto tale situazione quando sono stato all'IPSEMA.

DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come si usava dire quando ero bambino, non sono l'Enciclopedia britannica, dunque mi informerò e sicuramente alla prossima occasione le darò la risposta. Spero di non aver tralasciato nessuna sollecitazione fra le tante che mi avete fornito e naturalmente sono a disposizione per ulteriori incontri.

Ringrazio ancora il presidente Tofani, perché la nostra collaborazione va al di là delle rispettive convinzioni politiche e credo che questo sia un modo di costruire qualcosa di concreto a vantaggio dei lavoratori e dei cittadini.

POLI (*UDC*). Signor Ministro, si potrebbe recuperare del personale, peraltro con maggiori capacità, anziché assumerne di nuovo, se riuscissimo a modernizzare alcuni servizi. Si libererebbero in tal modo notevoli energie di personale. Vi sono già dei programmi nei progetti dei vari istituti e se li si potesse accelerare si avrebbe a disposizione qualche centi-

naio di persone che già conoscono la materia, laddove a volte per formare un ispettore ci vuole del tempo dal concorso all'immissione in servizio.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Ministro, c'era stata una sollecitazione da parte del senatore Zuccherini, alla quale sono molto sensibile anch'io, riguardante la qualità delle indennità dell'INAIL e quindi l'esigenza di una loro rivalutazione.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Il Ministro ha fatto finta di dimenticarsene.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Credo piuttosto che gli sia sfuggito, perché penso sia assolutamente d'accordo che si vada ad una revisione delle indennità.

DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come posso essere in disaccordo? Se vi sono le risorse, sono favorevole a farlo; nel caso dell'INAIL, dovremmo avere un *surplus* di risorse che potrebbe essere saggiamente orientato a vantaggio dell'impresa nel diminuire i premi a fronte di un dato certificato di diminuzione degli infortuni, quindi una premialità virtuosa a vantaggio dei lavoratori infortunati, rivedendo le tabelle dei rendimenti.

Si è, tra l'altro, aperto un tavolo di concertazione relativo alle malattie professionali che potrebbe essere lo strumento idoneo per fare queste revisioni; così come sono assolutamente d'accordo sul fatto che la norma del 20 per cento che abbiamo efficacemente sperimentato nei cantieri possa essere estesa anche ad altri settori.

Convengo sul fatto che si possono utilizzare delle risorse di personale interno, ad esempio con una informatizzazione delle procedure, del resto questa è la direzione in cui stiamo andando.

Sono d'accordo, inoltre, sul fatto che si debba migliorare la formazione degli ispettori; del resto, utilizzando i fondi del Programma operativo nazionale, il Ministero ha in cantiere la formazione di 3.600 ispettori, al fine di arrivare a degli *standard* di preparazione adeguati all'emergenza in corso.

PRESIDENTE. Rinnovo al signor Ministro l'augurio di buon lavoro e desidero preannunciare che quasi sicuramente per la fine del mese sarà presentato all'esame dell'Aula il disegno di legge delega relativo alla sicurezza sul lavoro. La nostra Commissione continuerà comunque a lavorare cercando di ottenere i risultati migliori.

La seduta termina alle ore 15,10.

